

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1984

Un gran gol di Maradona e tre di Batistuta: Grecia ko
 Crescono i guai di Sacchi, formazione in alto mare

Azzurri in terapia Signori in dubbio

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

RIVEDERE MARADONA in campo è stata un'emozione molto forte. Dire di lui che è stato uno dei migliori fuoriclasse del calcio è fargli un grosso torto, come dire che Marx è una figura di rilievo del marxismo. Tra qualche secolo, di questo nostro Novecento il mondo ricorderà pochissime cose (Einstein, Gandhi, il Bancomat) ma Diego Armando Maradona ci sarà di sicuro. Chi ha avuto la fortuna di vedere allo stadio una partita con Maradona sa che è un privilegiato, un testimone della storia come gli spettatori di un concerto dal vivo di Mozart, come i *Lord Chamberlain's Men* (la compagnia di attori di Shakespeare), come i modelli del *Giudizio Universale* di Michelangelo, come il ginecologo di Claudia Schiffer. Siamo certi che chiunque ami il calcio come noi, al di là della fede sportiva, religiosa e politica, alla domanda «chi vorresti essere nella vita» risponderebbe subito «il ginecologo di Claudia Schiffer», ma subito dopo «Maradona», e non è poco davvero.

Diego è arrivato in America rigenerato: più umile di Basualdo, più prudente di Sensini, più magro di Marisa Laurito, insomma un campione che davvero non ci saremmo più aspettati di rivedere. Unico neo, se ci possiamo permettere, quella mania di tirare sempre in ballo la famiglia, la moglie Claudia, le figlie Yanina e Dalmira. In questo il Pibe assomiglia al nostro Presidente del Consiglio, un altro che continua fastidiosamente a parlare fastidiosamente di famiglia, forse per ricordarsi di averne una. Ma è un neo sul quale non vale la pena di soffermarsi davanti al piacere e alla tenerezza di rivederlo con la palla nei piedi.

Perfino Arrigo Sacchi ha pubblicamente dichiarato che Maradona è il più grande di tutti i tempi, e Sacchi è un allenatore che se ne intende, uno che sulla teoria non ha rivali. Dategli una lavagna e un gesso e parlerà di calcio per ore incantando le platee di tutto il mondo. Viene in mente una battuta del nostro amico Dario Vergassola: «Sono il più grande teorico della figa in Italia e il più grande pratico della sfiga in Europa».

Sacchi è uguale preciso: se le partite si giocassero al computer, o alla lavagna con gli omini magnetici, lui sarebbe il numero uno assoluto e indiscusso, sarebbe il Roberto Baggio degli allenatori. E invece è solo l'allenatore di Roberto Baggio. Il calcio, caro Arrigo, è questo, si rassegni.

IL LAZIALE SI FERMA. Dopo il grave stiramento di Evani e i guai di Baggio, ora anche Beppe Signori preoccupa il medico azzurro Ferretti. Il centravanti ha un indolenzimento ai flessori della coscia sinistra. Uno «stress» muscolare certamente dovuto ai metodi di allenamento di Sacchi. Una decisione definitiva verrà presa oggi. Ma non è affatto detto che Signori sarà in campo nel decisivo incontro con la Norvegia. Sembrano invece leggermente migliorate le condizioni di Baggio.

SACCHI CHIAMA LO PSICOLOGO. Psicoterapia di gruppo ieri per gli azzurri di Sacchi. Evidentemente la sconfitta con l'Eire deve aver lasciato più di una ferita. L'intervento dello psicologo federale, Renzo Vianello, servirà per rincuorare una squadra apparsa fin troppo depressa? Per quanto riguarda la formazione di domani sicuro l'ingresso di Benarrivo al posto di Tassotti e probabile l'utilizzo di Massaro fin dall'inizio.

L'ARGENTINA VOLA. L'Argentina di Diego Maradona fa un solo boccone della Grecia. Quattro gol, tre di Batistuta di cui uno su rigore e uno, splendido, del trentaquattrenne «Pibe de oro» hanno fatto esplodere l'entusiasmo dei sudamericani. Il sinistro di Diego è ancora da applausi. Buona la prestazione degli altri «italiani». Argentina e Brasile, insomma, hanno subito mostrato le loro intenzioni.

LA GERMANIA STENTA. Pareggio (1-1) tra i tedeschi e la Spagna a Chicago. I campioni del mondo, in svantaggio per il gol di Goicoechea nel primo tempo, hanno recuperato nella ripresa grazie a una rete del «solito» Klinsmann. La Germania ha ripresentato gli stessi difetti già visti contro la Bolivia, e spesso è stata messa in difficoltà dalle «furie rosse» che hanno sprecato molte occasioni.

ISERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7



È sempre Diego

Daniel Garcia/Epa-Ansa

Quel desiderio che fa la differenza

VALERIA VIGANO

NEL 1934, dopo la morte nell'anno precedente della sua amica-amante Sofia Parnok, Marina Cvetaeva redige la stesura definitiva di «Lettera a un'amazzone». Il libro usa lo stragemma dell'epistola per rispondere idealmente a «Pensée d'une Amazone» scritto da Natalie Clifford Barney. Nel testo che la Cvetaeva scrive in francese vi è la teorizzazione poetica tragica e dolorosa di una relazione tra donne, che non hanno nomi ma che rappresentano il destino. Le pagine sono una riflessione amarissima di ciò che sempre dividerà due donne che si amano: «È il solo punto fallibile, il solo punto attaccabile, la sola breccia in questa entità perfetta che sono due donne che si amano. L'impossibile non è resistere alla tentazione dell'uomo, ma al bisogno del bambino». La Cvetaeva è inesorabile, non poteva immaginare che dopo sessant'anni la sua tesi apocalittica non è soltanto smentita dalle possibilità scientifiche ma anche dalla realtà oggettiva. Ci sono, in quel mondo sotterraneo e molto privato dell'omosessualità femminile, molte storie di donne che vivono con i propri figli, avuti da legami occasionali o di lunga durata precedenti e donne che desiderano un figlio mentre sono legate a un'altra donna. Il desiderio di maternità può diventare un'istanza primaria nella vita di una donna ma non è indispensabile. Vi sono donne eterosessuali che non vogliono figli. Vi sono donne omosessuali che lo vogliono e pensano anche che sia possibile crescerlo in modo equilibrato perché non si senta un reietto del mondo. Domanda che molti genitori «inadempienti» neanche si pongono. Le due ragazze liguri che stanno per avere un bambino tramite la fecondazione artificiale sono, a detta del medico che l'ha praticata, più mature di tante coppie eterosessuali. L'amore e la tenerezza esistono tra le due donne ed esistono anche per la bambina che nascerà. A chi parla della disperazione di un figlio sifilato che vivrà in un mondo innaturale posso testimoniare felicemente il contrario.

SEGUE A PAGINA 11



Convegno ad Arezzo

Una memoria europea dei crimini nazisti

Da oggi tre giorni di convegno, ad Arezzo, per ritrovare «una memoria europea dei crimini nazisti». Su questo tema, relazioni e quindi sessioni di lavoro. Numerosi, e di gran nome, gli storici europei ed italiani presenti.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 11

E' l'anno della Juve di Vjcpalek, di Boninsegna capocannoniere e del Milan che vince la Coppa Italia.
 Campionato di calcio 1971/72:
 lunedì 27 giugno l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.